

GABRIELE BUIA Il presidente dei costruttori a Salvini: "Apriamo un tavolo per migliorarlo" "Impossibile azzerare il codice degli appalti ora corriamo o i soldi dell'Ue sono a rischio"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO
 TORINO

Buttare il codice e usare quello europeo vorrebbe dire bloccare la macchina operativa». Gabriele Buia, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, stoppa subito Matteo Salvini. Il leader leghista, in un'intervista alla Stampa, ha spiegato che l'obiettivo è lasciare ai sindaci il compito di decidere a quali opere dare il disco verde e in che tempi. Una mossa che in altri tempi avrebbe strappato il consenso dei costruttori. «Ma

adesso non si può fare, è l'ora delle misure strategiche - spiega il numero uno dell'Ance - Piuttosto, apriamo un tavolo per migliorarlo, ma senza rallentare i lavori».

Buia, la strada giusta per gli appalti è azzerare tutto e spostare le norme europee?

«Il codice, prima del decreto Semplificazioni, praticamente recepiva già l'80% delle norme comunitarie. Ma il nostro Paese ha delle specificità, e servono misure ben tarate. Negli ultimi anni abbiamo affrontato una brutta esperienza, dalla sera alla mattina, nel 2016, si è bloccato tutto. Soprattutto perché la pubblica amministrazione non si è dimostrata pronta e in grado di far fronte alle necessità».

Quali?

«Penso ai subappalti, o alle associazioni temporanee di imprese, al discorso del sotto-soglia, cioè le gare per importi inferiori ai 5 milioni. Tra la disciplina italiana e quella europea permangono differenze sostanziali. Vanno esaminate attentamente e adeguate alle necessità del mercato italiano».

E quindi?

«Abbiamo i due decreti Semplificazioni. Le ultime bozze di

mostrano che siamo sulla strada giusta. L'obiettivo vero è scaricare a terra i fondi per le opere, perché rischiamo di non utilizzare i soldi del Recovery Fund. Bisogna far sì che i cantieri aprano. Usiamo l'ultimo decreto, operiamo e basta. Cerchiamo di fare gli appalti e le infrastrutture. Nello stesso tempo possiamo cominciare a riscrivere il Codice perché della filosofia iniziale non è rimasto niente e non è mai veramente applicato del tutto. Abbiamo necessità di norme chiare e snelle. Mettiamoci a un tavolo».

Secondo il segretario generale della Cgil quella del governo sugli appalti è «una scelta indecente». C'è un problema legato alla legalità e alla sicurezza?

«Io le dico molto sinceramente: mi sembrano polemiche sterili soprattutto da parte di chi non ha mai voluto affrontare problemi importanti come quelli del subappalto. C'è un problema di troppa deregulation che è legato soprattutto alla norma sulle "negoziato", perché limita la concorrenza ed è a rischio la trasparenza che per noi devono essere il mantra. Come diciamo da tempo, non sono le procedure di gara che allungano i tempi, ma le problematiche della burocrazia a monte della gara e di una pubblica amministrazione che spesso non si assume le sue responsabilità, è depotenziata».

Il decreto prevede una serie di interventi sulla rigenerazione urbana per permettere di rinnovare i centri storici, tutelando i palazzi di pregio ma rendendo più semplice l'abbattimento di vecchi edifici, costruiti magari negli anni del boom edilizio, che poco hanno a che vedere con il valore storico e artistico delle città italiane. Vi soddisfa?

«Bisogna considerare due elementi. Il primo: c'è un provvedimento di semplificazione sul 110% che rallentava il bo-

nus per le conformità edilizie, ora abbiamo letto un buon provvedimento che velocizzerà le procedure. Il secondo elemento riguarda la rigenerazione urbana: mi sarei aspettato più strumenti capaci di avviare un vero processo di rigenerazione urbana, che ci fossero più possibilità di perfezionare, migliorare e semplificare i processi. Invece c'è una unica misura, riferita all'articolo 10 del vecchio decreto che aveva messo sotto tutela le "Zone A" della città. Oggi si legge la volontà di portare miglioramenti ma riteniamo che il testo non sia scritto bene e rischi di ingessare le procedure. Sembrerà strano ma in questo modo si "burocratizza" ancora di più. Cercheremo di sottoporre il nostro parere perché ci sia un miglioramento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA
 PRESIDENTE
 DELL'ANCE



Non sono le procedure di gara che allungano i tempi, ma le problematiche della burocrazia

SU LA STAMPA



«La via d'uscita finale su cui stiamo lavorando è l'azzeramento del codice degli appalti e l'utilizzo delle norme europee che sono più veloci e snelle. E io darei ai sindaci i poteri diretti sulle grandi opere». Così il leader della Lega Matteo Salvini in una intervista alla Stampa parlando delle Semplificazioni in vista delle opere da realizzare con il Recovery